

Diario di guerra

di Bepino Tartaro

Un autentico diario di guerra, custodito dal collezionista trapanese Antonino Perrera che, tra i numerosi documenti storici della sua collezione, ha gentilmente messo a disposizione un inedito manoscritto, d'autore ignoto, che racconta nei particolari ciò che accadde sessantotto anni fa in città. Il bombardamento di Trapani del 6 aprile 1943, il più distruttivo, fu infatti preceduto e seguito da altre devastanti azioni belliche.

Nel mese di febbraio di quell'anno (sul documento la data non è leggibile) tra le 03.33 e le 04.45, il lancio di bombe su Trapani colpisce le vie G.B. Fardella, Arena (oggi Livio Bassi), Marino Torre. Poi, qualche giorno dopo, le vie Verdi, Mancina, Vespri e il Cinema Ideal. Il 5 aprile, alle ore 00.45, è il turno delle vie Roma e Cortina (oggi Nunzio Nasi), mentre tra le 12.28 e le 13.46 sessanta quadrimotori statunitensi bersagliano Milo, Chinisia e Martogna. È il 6 aprile, il giorno più brutto. Alle 14.45, diciotto quadrimotori investono Trapani arrecando gravi danni in tutto il centro storico ma, soprattutto, nelle vie Torrerarsa e Garibaldi, Corso Vittorio Emanuele, Piazza Scarlatti, alla Prefettura e nelle zone limitrofe. Sei giorni dopo, l'11 aprile, alle 04.05, il porto e altri quartieri di Trapani subiscono ingenti danni. Il 12 aprile, alle 15.30, altro bombardamento su piazza Gen. Scio, sull'Ammiragliato e sulla zona di Nubia. Il 13 aprile, alle 13.25, trenta quadrimotori americani bombardano il campo di Milo. Il 5 maggio, tra le 09.30 e le 10.30, il porto di Trapani e l'isola di Favignana sono oggetto di raid aerei. Il 15 maggio, tra l'altro, i bombardamenti distruggono la sede della Banca d'Italia, allora ubicata dove oggi sorge

la piazzetta Cuba. Altra incursione il 18 maggio, intorno alle 13.30, con notevoli danni al porto, nelle vie Cortina e Torrerarsa, Corso Vittorio Emanuele, piazza Gen. Scio. Il 19, 25 e 28 maggio e poi il 18 e 20 giugno, il campo di Milo è bombardato per ben 6 volte. Il 3 giugno, alle 00.30, sono colpite la via G.B. Fardella e la zona di Raganzili; alle 11.00 dello stesso giorno, bombe sul campo di Milo e alle 22.30 sul Borgo Annunziata. Il 15 giugno, alle 08.30, è la volta di contrada Fontanelle e, verso le 10.00, di Chinisia. Il 2 luglio ha inizio l'autodistruzione del porto di Trapani; ancora su Milo l'incursione del 4 luglio, alle 18.00 e, due giorni dopo, alle 04.00, è la volta di San Cusumano, mentre tra le 09.15 e le 11.45 si ritorna su Milo e Chinisia. Il 10 luglio viene dichiarato lo stato di emergenza in Sicilia. L'11 luglio cinque violenti bombardamenti interessano Milo, Napola e Chinisia. Il 12 luglio nuove incursioni aeree su Trapani e zone limitrofe. Il 13 ha inizio l'autodistruzione del Campo di Milo, secondo quanto riportato nel documento "Occupazione di Trapani". Nel pomeriggio del 23 luglio, le truppe statunitensi fanno il loro ingresso in città.

In questa minuziosa cronaca di quel terribile 1943, è doveroso ricordare anche ciò che accadde a Pantelleria, primo avamposto italiano ad essere occupato dalle forze alleate nell'ambito della cosiddetta "Operazione Husky". In soli sei giorni (tra il 6 e l'11 giugno 1943) vennero sganciate ben 5.000 tonnellate di bombe. Il sig. Vito Maida,

in una lettera inviata a questo giornale (grazie per il suo contributo, ndr), sintetizza quanto avvenuto sull'isola.

... "In vista dell'invasione della Sicilia, gli alleati decisero che il primo luogo italiano da invadere doveva essere Pantelleria. Quindi - scrive Maida - sottoposero l'isola ad un blocco navale, bombardandola pesantemente. L'azione si concentrò sull'aeroporto che, però, subì danni solo sulla pista, mentre gli aerei (pochi ed inservibili) rimasero intatti perché ricoverati sotto terra dentro la famosa "gobba d'asino", una sorta di hangar naturale,

scavato nella roccia, ancora esistente. Paradossalmente, il paese fu risparmiato dalle bombe. Tuttavia, il comandante della piazza militare di Pantelleria, l'ammiraglio Pavesi, si arrese

dichiarando che l'isola era rimasta senz'acqua.

Gli americani, che avevano al seguito diverse truppe cinematografiche provenienti da Hollywood, vollero celebrare lo sbarco a modo loro. Dopo aver fatto evacuare la popolazione, fecero saltare con il tritolo metà paese mentre le truppe avanzavano lentamente con ampio dispiegamento di cineprese che riprendevano i marines «muoversi cautamente» fra le rovine con il commento che nell'isola vi erano stati duri combattimenti casa per casa.

Insomma, una "manipolazione" (cinematografica) a tutti gli effetti. Anche questa era ed è la guerra!



Trapani, 2^a guerra mondiale, accampamento militare a Milo